



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota prot. n° 1866 del 22/01/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 132 del 09/01/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico essendo ubicato nel centro storico di Alassio. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato	<b>Albergo</b>
provincia di	<b>SAVONA</b>
comune di	<b>ALASSIO</b>
Loc.	<b>Via XX Settembre 124-126</b>

Distinto al C.T. / C.F. al	
foglio 22	particella 220 C.F.
Confinante con	
foglio 22	particella 219 C.F.
foglio 22	particella 221 C.F.
come dalla allegata planimetria catastale;	

di proprietà dell'A.S.L. 2 Savonese, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'edificio in questione, nonostante le modifiche subite a causa della sua trasformazione in albergo, presenta ancora alcuni elementi di interesse culturale, legati all'epoca della costruzione del manufatto, con ogni probabilità seicentesca, ed anche alle sue fasi costruttive successive, specie per alcuni elementi decorativi e di finitura degli esterni*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

### **DICHIARA**

il bene denominato **Albergo**, in Alassio (SV), Via XX Settembre 124-126, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. **10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42**.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 09/01/2008 con prot. 132, già riportata in premessa il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico essendo ubicato nel centro storico di Alassio. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario e al Comune di ALASSIO (SV);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **27 MAR. 2008**

Il Responsabile del Procedimento

*Arch. Maria Di Dio*



IL DIRETTORE REGIONALE  
*Pasquale Bruno Malara*





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

ALASSIO (SV)

Albergo

Via XX Settembre 124-126

## Relazione storico-artistica

L'edificio in oggetto sito nel Comune di Alassio e catastalmente identificato al Foglio 22 Mappale 220, è ubicato ai civici 124 e 126 di Via XX Settembre.

Per comprendere la formazione del tessuto storico in cui s'inserisce l'edificio oggetto della presente relazione e le condizioni legate al periodo della costruzione dell'edificio, si premettono alcune informazioni generali sugli eventi succedutisi nel luogo di Alassio.

Sul nome della città di Alassio esistono varie ipotesi, tra cui la leggenda legata alla figlia dell'Imperatore Ottone I, Adelasia, che in questi luoghi trovò l'amore con Aleramo; poi alcune controverse su queste origini quale la derivazione del nome da: Tirasso (Rasso-Arassi), Arasse (fiume dell'Asia minore), A-rasse (al basso), ad assem (presso i cantieri) e Salacia (dea del mare).

Il periodo storico in cui nacque il primo insediamento è databile a ridosso dell'anno Mille da nuclei preesistenti di Liguri che stanziarono prima in Regione Monti (denominata poi S. Anna) e successivamente al Castello della Madonna delle Grazie. I Benedettini provenienti dall'isola Gallinara approdarono al Lido di S. Anna (nel sito dell'attuale porto di Alassio) ed a mezza costa del monte Bignone costruirono la chiesetta di S. Anna per dare assistenza spirituale agli abitanti che li avevano costruito il primo nucleo di case. Il complesso di S. Anna formò in breve tempo una "cella agricola" dipendente dall'Abbazia di S. Martino. Questa località, separata dalla cortina rocciosa dello sperone di Santa Croce dall'insediamento "a mare" di Alassio, è interessata dal passaggio della via romana che nel 1288 era designata come "via de Alaxio" per indicarne la spettanza allassina e coincideva con il locale tronco della Julia Augusta. Intorno al 1000 d. C. alcune delle famiglie insediate sulle alture scesero lungo la costa e costituirono il "Burgum Alaxi", che visse per sei secoli di pesca ed orti e successivamente di commerci marittimi in tutto il Mediterraneo.

I monaci Benedettini del monastero dell'isola Gallinara esercitavano sugli abitanti di Alassio podestà religiosa e civile; essi possedevano alcune terre ed immobili in Alassio che l'abate Giovanni di Diano vendeva nel 1303 al comune di Albenga. Due secoli dopo gli albenganesi si avvalsero di questa vendita per esigere pesanti gabelle; le continue lotte con gli albenganesi ed i frequenti assalti dei pirati turchi e barbareschi condussero gli allassini a cingere il loro borgo di solide mura e massicci bastioni dal 1521.

Nel 1535 Alassio, con atto di fedeltà, si poneva sotto la protezione della Repubblica di Genova, sperando di trovare difesa contro le vessazioni dei suoi nemici. Incorporata alla Repubblica Genovese, dalla quale ottenne un proprio podestà, per oltre un secolo ne seguì le sorti con fedeltà e Genova la decorò con il titolo di città.

Il Secolo aureo di Alassio fu questo periodo tra il 1600 ed il 1700, in cui il commercio e la navigazione fiorirono; gli utili ricavati da queste attività servirono anche per costruire nuove chiese, restaurare o ingrandire quelle esistenti e gli oratori, nonché per costruire nuove e più belle case. Con la caduta della Repubblica Genovese Alassio entrava a far parte della Repubblica Democratica Ligure, in seguito, nel 1805, dell'impero Francese, poi della Repubblica Genovese e del Regno di Sardegna divenuto nel 1860 Regno d'Italia.

Informazioni sull'insediamento allassino si possono trarre dalla descrizione che il Marchese Ippolito Gallo rende della situazione della piana allassina sul principio del XIII secolo, quando la chiesa di N. S. della Carità e l'annesso Ospizio per i pellegrini, unitamente al piccolo ospedale (1310), erano in costruzione e sorgevano fuori dell'abitato. Il paese a quel tempo constava di una sola via, presumibilmente corrispondente alla via denominata a fine Ottocento Gerolamo Gastaldi oppure a quella dei Macelli che conduceva al mare presso il Castello e qui dava adito alla strada sulla riva che per comodità era usata dagli allassini come scorciatoia per recarsi a ponente verso Laigueglia od a levante verso Albenga.

La via d'Albenga era a questo scopo abbandonata, da coloro che si recavano in paese, in corrispondenza dei Villini Morteo o meglio dalla casetta Barone e costeggiando le cinte del sentiero del mare si portavano fino al castello e quindi al paese; dal castello la scorciatoia ripartiva verso ponente incontrando la chiesa di N. S. della Carità. Le due scorciatoie hanno in seguito formato la lunga arteria che parallelamente al mare attraversa Alassio assumendo nomi diversi secondo la località che attraversa; così nel borgo della Coscia dalla villa Meneherf fino ai Cappuccini si chiama via Garibaldi, attraverso la Coscia soprana ed il quartiere del Passo (ove sorge palazzo Morteo) fino a piazza Araldi si chiama via Gramsci; da questa piazza entra nel paese e la percorre fino al centro, cioè in Piazza del Commercio, sotto il nome di Umberto I, riprende sino all'opposto estremo della città cioè sino a piazza Durante sotto il nome di Vittorio Emanuele II e infine dalla piazza Durante attraversa tutto il sobborgo detto del Barusso fino alla villa Bogliolo con il nome di Giancardi e Roma.

SERVIZIO CATASTRO E VINCOLE  
Il Funzionario Responsabile  
Arch. Stefano Montinari



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Nella raffigurazione del Raibado "Disegno del luogo di Alassio" del 1597, il paese appare circondato da mura nella parte centrale e fortificato da torri, si notano i campanili di Sant'Ambrogio e Santa Maria degli Angeli, il borgo della Coscia è difeso da un torrione e dominato dal campanile della chiesa dei Cappuccini. Successivamente, alla fine del XVIII secolo, nella raffigurazione di Bernardo Costa della "Mappa di Alassio", sono rappresentate con precisione le mura della cittadina, sul lato destro della mappa si vedono i due torrioni della Coscia e di Beltrame (quest'ultimo oggi scomparso), in verde sono evidenziati i giardini e le zone coltivate ad orto, mentre le aree occupate da edifici pubblici e privati, tra i quali si individua il lotto in cui è insediato palazzo Morteo, sono campiti in giallo.

Altra carta, attribuibile a Vincenzo Denis od alla sua scuola, raffigurante il "Borgo di Alassio", risalente alla fine del XVIII secolo, rappresenta attraverso originali forme geometriche lo sviluppo edilizio del borgo (in cui si riconosce la sagoma dell'edificio in oggetto) e la suddivisione del territorio in zone boschive ed orticole.

Al geometra di prima classe Pellegrini si deve la mappa urbana del "Comune d'Alassio", dell'inizio XIX secolo, che assume particolare importanza documentale in quanto redatta alla vigilia delle trasformazioni ottocentesche. Nella sezione F della mappa è evidenziato lo sviluppo della città dentro le mura, è evidente il prevalente sviluppo delle costruzioni sulla via che corre parallela al mare e sulla destra della antica via che collega il molo alla chiesa parrocchiale.

Il palazzo in questione, inserito in una palazzata a schiera, presenta una facciata disposta parallelamente alla riva del mare ed una sulla via XX Settembre (budello). Sul lungomare la facciata si arretra in corrispondenza del terzo piano e presenta due aggetti (balconi) rispettivamente al piano primo e secondo, dove in coincidenza con il penultimo vano troviamo un balcone sorretto da mensole, protetto da una ringhiera metallica e collegato a terra attraverso una scala metallica. Le bucatore di questa facciata sono tra loro gerarchizzate ed allineate su tre assi verticali. Il prospetto lato Via XX Settembre ove è presente l'ingresso principale, si presenta con la porzione interessante il fronte del piano terreno, con un finto bugnato; la restante facciata riscontra ai livelli di piano, dei piccoli cornicioni aggettanti.

Le rampe di scale presentano rivestimento in marmo, in sostituzione quasi sicuramente di lastre in ardesia, così come si può vedere nella rampa che accede al piano interrato; al pianerottolo della prima rampa, trovasi una colonna in materiale lapideo. Alla sommità della seconda rampa trovasi un portale in materiale ligneo dipinto in colore ardesia. Al pianerottolo della terza rampa, alle imposte delle volte, si trovano dei peducci in ardesia.

L'edificio è oggi interamente utilizzato come albergo: al piano terreno trovasi la reception (civico 124) e il ristorante (civ. 126); da quest'ultimo si accede al piano interrato, che consta di un piccolo locale con volta a botte ed utilizzato come magazzino. Dalla reception dell'albergo, si accede tramite il vano scale, alle varie stanze che sono in numero 11, dislocate alla sommità di ogni singola rampa. L'ultimo piano risulta mansardato.

Passando alla descrizione degli ambienti interni, si rileva che la distribuzione interna originaria è stata modificata proprio al fine della creazione di una struttura alberghiera; sono state infatti create, in cima ad ogni rampa di scala, stanze con bagni annessi; tutte le murature presentano muratura intonacata ed i pavimenti, in gran parte rifatti, sono a piastrelle.

Nel complesso quindi, l'edificio in oggetto, a parte il vano scale che risulta ancora strutturalmente parlando originale ed i particolari lapidei e lignei presenti nello stesso, si può dire che l'edificio non rispecchi più le sue caratteristiche originali.

Si ritiene necessario esplicitare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'edificio in questione che, nonostante le modifiche subite a causa della sua trasformazione in albergo, presenta ancora alcuni elementi di interesse culturale, legati all'epoca di costruzione del manufatto, con ogni probabilità seicentesca ed anche alle sue fasi costruttive successive, specie per alcuni elementi decorativi e di finitura degli esterni.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
arch. (Costanza Fusconi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE  
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI  
(arch. Stefano Montinari)

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI  
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
Allegato alla nota in arrivo

634 del 24 GEN. 2008



# Ministero per i beni e le attività culturali

Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici

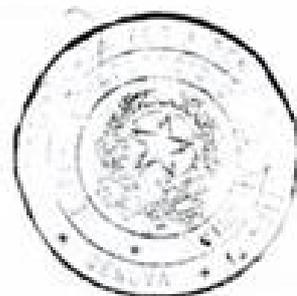


DIREZIONE REGIONALE PER I BENI  
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
Alessio alla nota in arrivo

prot. n. **634** del **24 GEN. 2008**

Denominazione Bene  
Comune  
Didascalìa

Via XX Settembre  
ALASSIO  
estratto di mappa



**SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI**

Il Funzionario responsabile  
Arch. Stefano Montinari

Il Soprintendente  
Arch. Giorgio Rossini